Quali soluzioni

per il dopo-elezioni?

DC e PSI:

continua

l'ambiguità

di piazzare i suoi colpi. E

la destra democristiana è

la più attiva: non solo

mantiene l'iniziativa mi-

rando a cancellare in mo-

do definitivo la linea Mo-

ro, ma, per far passare le

sue tesi, fa ricorso alle

minacce più oscure e truci

e ai metodi del maccarti-

smo. Se il 3-1 giugno lo

Scudo crociato ottenesse

ciò che Fanfani va chie-

dendo con i suoi comizi è

certo che il prossimo Con-

gresso del partito segne-

rebbe la vittoria incontra-

stata, e gravida di conse-

guenze, dei settori più

Di fronte a tutto ciò che

accade sul fronte demo-

cristiano, preoccupa che i

massimi dirigenti socialisti

definire le loro proposte.

Intervistato dal Giornale

di Montanelli, Cravi ha

detto ieri che la ricerca e

l'impegno dei socialisti

« si esprimeranno attra-

verso le forme rese possi-

bili dalle circostanze con-

crete e saranno graduati

in rapporto all'atteggia-

mento e alle decisioni de-

gli altri partiti ». Paro-

le che possono servire a

tutto e al contrario di tut-

to. Ma quali sono le con-

dizioni politiche e pro-

grammatiche di quella

« stabilità » della quale il

segretario socialista ha

parlato nello atesso mo-

mento in cui dichiarava la

propria disponibilità a tor-

nare, al governo con la

Finora, nelle prese di

posizione della segreteria

del PSI è emersa con evi-

denza soprattutto la ten-

denza a prendere atto dei veti anti-PCI, della Demo-

crazia cristiana e di altri,

come se si trattasse di dati

immutabili della situazione.

E' chiaro che se si accet-

ta puramente e semplice-

mente l'esistente, se ci si

affretta a considerare le-

gittimi e definitivi i veti

più assurdi, è impossibile

immaginare un domani di-

verso, di progresso, e an-

che di stabilità. Una ri-

nuncia a premere per mu-

tare i rapporti elettorali e

politici a favore della si-

nistra avrebbe solo l'effet-

to di premiare l'arroganza

chiusi e conservatori.

Insomma: che cosa pro-

pongono agli elettori i di-

rigenti della Democrazia

Cristiana e quelli del PSI?

A due settimane dal voto,

oi avrebbe il diritto di sa-

pere qualcosa di preciso

sul governo post-elettora-

le che i partiti maggiori

(almeno loro!) prospetta-

no, e sui programmi e le

condizioni politiche che

ritengono essenziali. Atte-

sa vana. Gli atteggiamenti

sono mutevoli - un gior-

no si dice una cosa, un

altro giorno se ne dice

un'altra - e i contrasti

interni esistenti in questi

due partiti si sommano e

si intrecciano alle ambi-

guità, in parte volute, nel-

l'intento di lanciare appel-

li elettorali in ogni dire-

Non è difficile vedere

quali possano essere le

conseguenze di una cam-

pagna elettorale condotta

nell'equivoco da parte di

alcuni dei principali pro-

tagonisti. Il rischio mag-

giore - occorre dirlo con

nettezza -- è quello di

una DC che avanzi ulte-

riormente poggiando su di

un terreno ambiguo e sci-

voloso. Se questo accades-

se, quali ipoteche verreb-

bero a pesare sul futuro?

nulla di buono né Fanfa-ni che corre ad Arezzo a

lanciare progetti di mag-

gioranze assolute, né Zac-

cagnini che subisce e tace.

E in questa confusione di

voci vi è persino uno dei

vice-segretari della DC.

Donat Cattin, che minac-

cia di aprire una caccia

alle streghe nei confronti

dei dirigenti stessi del

proprio partito, per accer-

tarne il tasso di anticomu-

nismo: se questi dirigenti

non faranno ciò che egli

desidera, correranno il ri-

schio di vedersi accusati

di essere «quinte colonne»

del PCI e di avere stabili-

to « legami esterni » anti-

DC (Donat Cattin ha par-

lato così, ieri, a Novara.

e un'agenzia di stampa ha

interpretato questi accenni

come un pesante ammoni-

mento rivolto addirittura

al presidente del Consiglio

Andreotti). A questo sia-

mo giunti: nel vuoto di

una politica, ognuno cerca

Certo non promettono

nistra o al centro.

lunita

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Marsiglia e a Torino manifestazioni con Marchais e Berlinguer

ROMA - il compagno Enrico Berlinguer, segretarie generale del PCI, e il compagno Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese, terranno insieme due comizi nel quadro della campagna per le elezioni europee, domani allo stadio di Marsiglia e lunedì a Torino, in piazza San Carlo. Nei prossimi giorni sarà in Italia anche il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista in Spagna, che parlerà il 28 maggio a Palermo con il compagno Paolo Bufalini, il 31 maggio a Milano con il compagno Gian Carlo Pajetta e il 1. giugno a Roma con Berlinguer.

Nell'ambito dell'inchiesta per l'assassinio di Guido Rossa

Operazione anti Br a Genova 7 arresti, una decina di fermi

I reati contestati sarebbero quelli di appartenenza a banda armata con fini di sovversione dello Stato Incaricati di reclutare ed individuare gli obiettivi di azioni eversive? - Legati al gruppo del prof. Faina

Dalla nostra redazione

GENOVA - Sette arresti, una dozzina di fermi, altrettante perquisizioni domiciliari: questi, in sintesi, i risultati resi noti fino a questo momento di un'operazione contro il terrorismo - la prima a Genova organizzata e, a quanto si sa, diretta personalmente dal generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dell'operaio Guido Rossa, militante comunista, membro del Consiglio di fabbrica dell'Italsider.

Gli arrestati, colpiti da mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale, sarebbero Giorgio Moroni, Luigi Grasso, Gino Rivabella, Paolo La Paglia, Enrico Fen-

nosce il capo di imputazione, estremamente dettagliato: «per aver partecipato — in particolare svolgendo attività diretta al reclutamento, ricerca, individuazione, propaganda di obiettivi oggetto di azioni eversive — all'organiz-zazione autodefinitasi Brigate Rosse, costituita da tempo in banda armata e tuttora operante in clandestinità nel territorio dello Stato, con fini di sovversione mediante violenza a persone e cose degli ordinamenti politici. economici e sociali dello Stato.

Per gli altri tre l'accusa sarebbe « in relazione » a tali fatti, ma le indiscrezioni sono rimaste nel vago. Ufficialmente, a livello dirigente dell'ufficio istruzione, è stata da-Massimo Selis e Isa Ra- 1 ta solamente una generica

vazzi; per i primi due si co- i conferma degli arresti, accompagnata da scarne informazioni: « Escludo — ha detto il magistrato - che possa trattarsi di reati di opinione, ci sono elementi indiziari precisi, basati su documenti, pedinamenti; l'inchiesta sull'Autonomia padovana non c'entra; per noi indagini e accertamenti sono partiti da Berardi e dall'assassinio di Rossa ».

Quindi la prima operazione

genovese dell'antiterrorismo

è nata nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato che forse più di ogni altro ha colpito, e non solo a Genova l'opinione pubblica e la vita democratica in una reazione di dolore e di sdegno profondi. Il compagno Guido Rossa, sindacalista dell'Italsider, era stato assassinato dalle cbrigate rosse > all'alba del 24 gennaio scorso, mentre usciva di casa diretto in fabbrica; la risposta fu immediata: fabbriche ferme in tutto il paese, manifestazioni nella città, e una grande folla venuta da tutta Italia, per solidarietà e per un più forte impegno contro il terrorismo, migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini attorno al presidente della Repubblica Pertini, venuto a conferire, alla memoria del compagno

Guido, una medaglia d'oro al

valor civile. Le « brigate rosse » rivendicarono l'assassinio definendo Guido Rossa « una spia »: il sindacalista, infatti, aveva testimoniato in Corte d'Assise, alla fine d'ottobre, nel processo a carico di Francesco Berardi, il « postino » dell'organizzazione terroristica scoperto all'opera all'interno dello stabilimento, e denunciato dal Consiglio di Fabbrica; con quella coraggiosa e dignitosa presenza al dibattimento, Guido Rossa aveva testimoniato la ferma volontà democratica della classe operaia di stroncare qualsiasi tentativo di eversione; poi, a distanza di tre mesi, assente ogni misura di protezione da parte delle autorità competenti, Guido era stato brutalmente assassinato, con l'intenzione - frustrata dalla vastità della risposta popolare - di lanciare un sanguinoso e avvertimen-

Oggi il lavoro degli inquirenti è sfociato in una operazione la cui consistenza e portata è ancora impossibile da definire, anche per la scarsità di notizie e conferme ufficiali. Dei nomi degli arrestati alcuni sono già noti perché coinvolti in precedenti indagini sull'area di autonomia e sull'estremismo, e comunque facente capo alla Facoltà di lettere ed al pro fessor Gianfranco Faina, ricercato per appartenenza a banda armata, Giorgio Moroni e Gino Rivabella ad esempio, fermati e denunciati lo scorso anno dalla Digos genovese, per partecipazione ad associazione sovversiva, e prosciolti da tale accusa pochi giorni fa, dall'ufficio istruzione, con formula piena. Luigi Grasso, insieme ad altri otto imputati — fra i quali il professor Gianfranco Faina — è stato a sua volta processato (e assolto) per i fatti legati all'occupazione della facoltà di lettere del 1973.

Nulla si sa, per il momento in merito agli altri: Paolo La Paglia, il docente universitario Enrico Fenzi, Massimo Selis e Isa Ravazzi, quest' ultima figlia di un noto avvocato genovese, morto tre mesi fa. Poi c'è la ridda di voci e indiscrezioni sui nomi dei fermati e di quanti avrebbero subito perquisizioni domiciliari; secondo l'agenzia Italia perquisizioni sareb bero state effettuate negli alloggi di Riccardo Degli Innocenti, insegnante di scuola media; Agostino Narchelli; Edgardo Arnaldi, figlio dell' avvocato Edoardo Arnaldi, che ha difeso membri della c 22 ottobre > e delle < BR >; Enza Siccardi, insegnante, già condannata per porto di materiale esplosivo; Leo Chessa, medico dell'ospedale di San Martino; Angela Rossi, sorella di Mario Rossi, condannato all'ergastolo per l'

omicidio di Alessandro Flo-



GENOVA — Giorgio Moroni, una delle persone arrestate

Esplosione di gas o attentato?

Due morti, 30 feriti in uno scoppio nel centro di Sassari

Il boato avvertito in tutta la città - L'opera di soccorso - Un'inchiesta della Procura

SASSARI --- Tragica esplosione nel centro di Sassari, ieri sera alle 19,20. Il bilancio è di due morti - Claudio Pintore, di 33 anni e Maria Sanna di 75 — e trenta feriti di cui due in gravi condizioni. I vigili del fuoco e la polizia non hanno escluso del tutto la possibilità di un attentato anche se, con il passare delle ore, ha preso sempre più consistenza l'ipotesi dello scoppio di una bom-

Sono stati momenti terribili. All'improvviso, nel nego-zio tabaccheria di Silvio Visnoviz in piazza Tola, si è avuta una terribile deflagrazione. Il boato è stato udito in tutta la città mettendo in allarme polizia e vigili del fuoco. All'interno della tabaccheria, nel frattempo, era crollato tutto. Anche due negozi, una libreria e una gioielleria a fianco della tabaccheria sono stati investiti in pieno dall'esplosione. C'è stato un crollo delle strutture e una valanga di macerie ha sepolto tutto. Dalla vicina piazza Italia è stato tutto un accorrere. Un vigile urbano e un ope-

più di cinquanta metri di distanza, vicino ai grandi magazzini UPIM, sono stati i primi a scavare tra le macerie. Coraggiosamente, i due si sono calati nella voragine aperta dall'esplosione e, togliendo alcuni massi, hanno tirato fuori un uomo gravemente ferito e due donne. I soccorritori erano appena usciti quando anche due appartamenti soprastanti alla tabaccheria sono crollati con grande fragore. Nel frattempo giungevano le prime ambulanze, i vigili del fuoco e le macchine della polizia e dei carabinieri.

Tutta la zona veniva isolata per permettere le operazioni di soccorso. Dalle macerie veniva tratto il corpo senza vita di Claudio Pintore, fidanzato della figlia di Silvio Visnoviz, Teresa, Intorno si era, intanto, radunata una grande folla poiché in tutta la zona l'esplosione tra stata avvertita distintamente e centinaia di vetri di altrettante

raio che si trovavano a non | (Segue in ultima pagina)

Dibattiti, colloqui, feste

Migliaia di comuniste si incontrano oggi con le elettrici

ROMA — Quante saranno le manifestazioni in programma per oggi, fra le donne, dentro le fabbriche o nei mercati, in piazza o in campagna, in grandi città o in piccoli centri periferici? Contarle non è possibile, enumerarle tutte neppure. La giornata di mobilitazione del nostro partito e di centinaia di compagne ha infatti la caratteristica di svolgersi attraverso migliaia di incontri, più o meno brevi, di immediati dibattiti, di assemblee estemporanee.

L'mpegno delle militanti - che sin dalla mattina diffonderanno l'Unità, che oggi dedica un inserto di due pagine ai problemi e alle lotte delle donne — è quello di « avvicinare » il maggior numero di donne possibile, di diversi strati sociali, di diverse età, di diversa formazione ideologica; per parlare con loro, in un rapporto di chiaro confronto, del nostro partito e del grande contributo da esso dato all'emancipazione e alla liberazione delle masse femminili.

Lavoro, occupazione, salute, servizi sociali, sessualità saranno tra tanti i temi discussi, insieme a quelli della violenza e del terrorismo: in molte città poi gli incontri saranno organizzati con le nostre candidate. Non mancherà un forte richiamo alle elezioni europee (a Torino, con la compagna Adriana Seroni, si svolgerà una manifestazione unitaria PCI-PCF) e una particolare attenzione alle donne del Sud, dalle lavoranti a domicilio della Campania, alle braccianti pugliesi, alle ragazze calabresi; mentre innumerevoli sono gli incontri previsti con le operaie di grandi e piccole fabbriche.

La giornata sarà anche caratterizzata da mostre, feste e spettacoli in piazza.

(ALLE PAGINE 6 E 7 UN INSERTO ELETTORALE SUI PROBLEMI E LE LOTTE DELLE DONNE)

Il movimento nel paese per contratti e sviluppo

Braccianti: nuovi poteri con l'intesa raggiunta ieri

Sotto controllo gli investimenti pubblici - Una dichiarazione della Turtura

un nuovo contratto. La firma della ipotesi è avvenuta nel pomeriggio di ieri al ministero del Lavoro. Una delle vertenze più difficili che caratterizzano questa stagione contrattuale è stata finalmente sbloccata. Ci sono voluti però cinque mesi di trattativa in sede sindacale e tredici giorni ininterrotti in sede ministeriale, poi la intransigenza della Confagricoltura fiaccata dagli scioperi nazionali e articolati della categoria, ha segnato il passo. E per un milione e mezzo di operai agricoli e florovivaisti ciò ha significato la conclusione positiva delle lunghe e travagliate trattative. E' probabile che l'approdo positivo per i braccianti possa avere effetti benefici anche per le altre categorie in lotta, che oltretutto vantano controparti meno retrive e conservatrici di quella rappresentata dal padronato agrario e dalla sua organizzazione, la Confagricol-

Il contratto strappato non è un contratto qualsiasi. La compagna Donatella Turtura, nella dichiarazione che a parte pubblichiamo, lo definisce

ROMA — I braccianti hanno | giustamente «un successo di grande rilievo ». E spieghiamo il perchè. Innanzitutto le innovazioni normative - afferma il comunicato unitario firmato dalle tre organizzazioni sindacali (Federbraccianti CGIL FISBA CISL e UISBA UIL) - recepiscono la influenza che le leggi di programmazione (quadrifoglio, ecc.) devono avere sulla politica del lavoro per consolidare e qualificare i livelli occupazionali. Esse poi determinano un ammodernamento di rilievo della prestazione lavorativa sia per braccianti avventizi che per salariati fissi. I finanziamenti pubblici dovranno insomma determinare non solo maggiore produzione, ma anche più occupazione e un modo di lavorare diverso. Altra conquista di rilievo è rappresentata dalla estensione dei diritti di controllo sui

finanziamenti pubblici previsti dalle più recenti leggi di piano. Tale estensione si pone due obiettivi: 1) impegnare le aziende al pieno uso delle risorse; 2) rendere funzionan-

(Segue in ultima pagina)

Ancora in lotta per salvare Ottana dalla crisi

Sciopero generale a Nuoro - Gli operai respingono l'accordo raggiunto a Roma

Dal nostro inviato

NUORO - « Ancora in lotta >: è la risposta al pasticcio combinato dal governo e dai due maggiori gruppi chimici (ENI e Montedison) per la « Chimica e Fibra del Tirso > di Ottana, lo stabilimento che per sette giorni i lavoratori da soli hanno mante-

nuto in attività. Lo sciopero generale della industria, ieri in provincia di Nuoro, era stato proclamato proprio per rilanciare le proposte di risanamento dell'azienda elaborate due anni fa nella conferenza di produzione. «Ai problemi che abbiamo sollevato: trasparenza dell'assetto proprietario, piano di settore, ripartizione delle quote produttive, completamento dei programmi di investimento - afferma Nieddu, segretario regionale dei chimici - il vertice al ministero dell'Industria non ha dato alcuna risposta, anzi è riuscito ad accrescere la confusione ». La manifestazione è stata così confermata.

Appuntamento alle 9 in piazza Veneto. C'è da attendere l'arrivo dei pullman dai pannelli, si sfogliano i giornali. Le discussioni si fanno vivaci. In fabbrica ieri l'altro, quando si è appresa la notizia, in alcuni reparti c'è stata quasi una sollevazione: «Non dobbiamo mollare la presa, questo è il nostro momento». Non vi è divisione. tra i lavoratori. Qualche incertezza e anche disimpegno, se mai, sono in alcune componenti sindacali preoccupate di turbare certi equilibri politici. La verifica è fissata per oggi. In fabbrica c'è l'assemblea aperta per decidere come dare continuità alla mobilitazione.

Sono anni che i conti dell'occupazione in questa provincia non tornano. Il primo progetto per la «Chimica e Fibra del Tirso > prevedeva ben 7.500 posti di lavoro. Ne sono stati realizzati un terzo appena. E adesso il vertice ministeriale indica una «esuberanza » di 600 dipendenti: un lavoratore ogni quattro dovrebbe varcare il cancello della fabbrica per non rientrarci più.

Un operajo commenta la di-Pasquale Cascella paesi. Intanto si formano ca- I (Segue in ultima pagina)

Il dibattito nel mondo imprenditoriale sulla crisi italiana e il modo di uscirne

Gli industriali e le elezioni

Sono parecchie le voci che in questo periodo si sono levate, direttamente o indirettamente, dal mondo imprenditoriale, quasi a testimoniare - in vista delle prossime scadenze elettorali — un bisogno di differenziazione e di precisazione rispetto a Guido Carli e al taglio da lui dato. in parte per convinzione e in parte per malinteso dovere d'ufficio, alla relazione svolta davanti all'Assemblea della Confindustria.

Alcune delle prese di posizione guardano già, in modo dichiarato, alla battaglia aperta per la successione al vertice confindustriale: ma ciò accresce e non attenua l'interesse per il dibattito che si è aperto sia direttamente tra imprenditori sia tra i loro più qualificati consiglieri.

Escludendo dal quadro alcuni interventi o per la loro ovvietà (quelli di Marcello Modiano e Vittorio Ripa di Meana, per esempio) o per il loro taglio puramente propagandistico (i protagonisti dell'incontro democristiano di Milano) o per la particolarità del personaggio e della sua collocazione (il e grande borohese > Bruno Visentini, attualmente ministro) tre sembrano le voci più significative con le quali potrebbe essere non inutile aprire un confronto che si proietti anche al di là della scadenza elettorale: ci riferiamo alle interviste e agli articoli di Guido Artom, di Carlo De la ostilità nostra per l'autofi-

Benedetti e del « consigliere » | Marco Vitale.

Queste posizioni, pur differenziate tra loro, hanno in comune: una ispirazione sondamentalmente democratica e liberale; ma incomprensione, dichiarata o meno, per le ragioni che hanno portato alla crisi di governo e alle attuali elezioni: una delusione più o meno marcata (particolarmente forte in Carlo de Benedetti) rispetto alle attese e alle speranze suscitate dall'ingresso dei comunisti nella maggioranza, accompagnata tuttavia dalla convinzione che con il « nodo comunista » occonti; la consapevolezza che i problemi non sono risolvibil tornando al passato (si iden tifichi esso con il ritorno al «mitico mercato» o con le degenerazioni e gli strumenti

ancor più disastrosamente, con il centro-sinistra). Le sollecitazioni al dibattito e al confronto che vengono da queste tre prese di posizione sono molte e le più immediate, le più direttamente elettorali, sono innanzitutto sollecitazioni a chiarire equivoci e a ribattere posizioni che ci vengono attribuite e

dello Stato burocratico-assi-

stenziale o, più terra-terra e

non ci spettano. Che una persona seria come Marco Vitale continui a pensare — avevamo già avuto occasione di polemizzare su questi punti con Vittorio Merloni - ad una preconcet-

parte della sinistra europea noi comunisti italiani abbiamo impegnato una battaglia anche teorica, già alcuni anni fa, in difesa dell'autofinanziamento e contro l'eccesso di intermediazione finanziaria e bancaria cui l'impresa è condannata) o ad una nostra scelta ideologica e politica per uno schema che collochi tutte le grandi imprese sotto l'ala protettrice e soffocante dello Stato e riconosca auto-

nanziamento (contro gran , prese solleva stupore e spinge certamente a tornare con ancor più nettezza, in futuro, su punti che, tra l'altro, hanno ricevuto solenne sanzione al nostro XV Congresso. Vorremmo tuttavia resistere alla tentazione di « chiarire », anche per evitare alla vigilia delle elezioni una mozione

degli affetti nei riguardi degli

imprenditori illuminati, fon-Luciano Barca

(Seque in ultima pagina) nomia solo alle piccole im-

corre sare positivamente i Tutti d'accordo con Ciccardini?

lederazione romana del l PCI ha denunciato (e non per modo di dire, ma al Procuratore della Repubblica) il deputato democristiano Bartolo Ciccardini, accusandolo di essere un calunniatore sfrontato, un bugiardo, un irresponsabile caccia-voti pronto a rovesciare la verità nella speranza di un qualche vantaggio personale. E il nostro giornale, icri, na dato notizia dell'esposto ai giudici.

Ci saremmo aspettati francamente qualche reazione, da parte dei democristiani Una replica (certo, non è semplice replicare ad accuse documentate e nette); o almeno una difesa; oppure — meglio — una presa di distanze da Ciccardini, Invece niente. Silenzio: colpo incassato e si tira avanti.

E' così che la DC fa la sua campagna elettorale. Da una parte scrivendo sul « Po polo > (di ieri) che l'unità nazionale è al primo posto nel suo programma politico; dall'altra sciogliendo la briglia a Ciccardini, e mandandolo in giro a dichiarare che se c'è il terrorismo è perché le sinistre hanno condotto per anni una campagna di discredito dello Stato, e che se i poliziotti muoiono la colpa è dei comunisti che gridano per le strade e sparare in bocca al poliziotto ».

Ciccardini ora s'è beccato una denuncia, e dovrà tornare a ripetere davanti al magistrato le sue impudenti calunnie. Ma la DC dovrà pure dire agli elettori, una buona volta, se Ciccardini è un «lapsus», o se era un «lapsus » la linea di Moro!

nella quale si sono esibiti

Rossella Michienzi

(Segue in ultima pagina)

i radicali, ovvero la sagra del nulla

MERCOLEDI' sera, alle Mimmo Pinto e Emma Bo- zione produttiva? e quale scoltando i radicali, el so22, attendevamo con nino: personaggi diversis- effettiva solidarietà?): vo- no tornati alla memoria impazienza l'inizio della simi per ingegno, riflessio-«Tribuna elettorale» televisīva autogestita promessaci dal programma, quando è comparsa una graziosa presentatrice che ci ha annunciato: « Va ora in onda un concerto dei New Trolls » (se abbiamo inteso bene), senza aggiungere, come avrebbe do vuto, che la «Tribuna» doveva intendersi soltanto ritardata. Ma noi, pure imprecando, siamo di quelli che non mollano. Abbiamo ascoltato il concerto, fortunatamente (e sfortunatamente) breve, e subito dopo è andata in onde la « Tribuna » autogestita,

Sono comparsi, nell'ordine, Jean Fabre, segretario del Partito, seguito da Massimo Teodori, Maria Antonietta Maccioochi, coltura? e quale distribu-

per primi i radicali.

ne e cultura; e noi ci attedevamo che ciascuno di essi, appunto in rapporto alla propria peculiarità, ci ponesse di fronte a soluzioni nuove e impreviste, originali e sorprendenti, inedite e intentate, dei mille problemi, a dir poco. che angustiano l'Europa (non tentiamo neppure di enumerare i maggiori, tanto sono noti e intricati), e invece ci siamo trovati faccia a faccia con gente che ha evidentemente scelto il Pr perché è il partito più facile e più semplice che esista, tale che se uno crede può persino risparmiarsi la fatica di mangiare. Volete un'Europa libera (da che? come? per quali vie? con quale assetto?): votate radicale. Volete un' Europa prospera (con quale moneta? con quale agri

tate radicale. Volete un' Europa pacificata (con quali rapporti internazionali? e come bilanciati, e diretti, e strutturati e finalizzati con gli altri mondi sorti o sorgenti?): votate radicale. Votate radicale insomma e non ci pensate: la vita è facile. non è difficile (cantava Petrolini) e noi comprendiamo la popolarità del partito di Pannella, perché è, in realtà, u partito dei poltroni, Difatti i grandi uomini che lo appoggiano sono gente che dice, in fondo: lasciate andare il mondo com'è, non ci seccate, aboliamo anche il telefono. I metalmeccanici? Ma che pogliono que sti scocciatori?

Se col termine « amore » si intende anche passione. ansia, tormento, inquietudine, ricerca, dobbiamo dil re che mercoledi sera, a-

con diletto da ragazzi forse ascoltando « La duchessa del Bal Tabarin »: « ah, ah — come si sta ben noi che dell'amor facciamo a men - Si può ridere e scherzar — senza un' ombra d'emozione in cor provare -- Di cader -- di sdrucciolar — certo non ci avvien - Il Ciel pregar - sempre convien di non volersi ben ». Elettrici e elettori, volete che il mondo resti com'è e che la gente, la gente qui vicina, a due metri da noi, seguiti a vivere misera. sfinita, sfruttata e distrutta? Votate radicale, ma poi non vi lamentate se nulla cambia e nulla cambierà. Almeno Pannella, con i suoi incomprensibili mugolii, è un carnevale scoperto.